



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

IL CANTO GREGORIANO
LA MUSICA SACRA
E
RICREATIVA

Torino, 24 giugno 1942.

Figliuoli carissimi in G. e M.

1 - Il 2 febbraio 1842.

La vita del nostro Fondatore e Padre è sempre ricca d'insegnamenti fecondi che debbono essere a noi, suoi figli, norma e praticità di vita.

Nè si pensi che ciò riguardi solo i grandi avvenimenti, perchè, anche dalle cose che vengono considerate piccole, possono trarsi a volte ammaestramenti di grande importanza. Ricordo che S. S. Pio XI di sempre venerata memoria, a chi si maravigliava che, nel trattare gli affari, egli scendesse a minuti particolari, rispose: « Io piuttosto mi domando se, quando si tratta di Dio e della salvezza delle anime, vi siano cose che possano chiamarsi piccole ».

Non stupitevi pertanto se oggi io vi ricordo una modesta iniziativa di Don Bosco che può forse anche esservi sfuggita.

Il nostro buon Padre, fin dagl'inizi del suo apostolato, erasi convinto, come lasciò scritto Don Lemoyne, che le adunanze dei suoi giovanetti, senza il canto e la lettura di libri ameni, ma onesti, sarebbero state un corpo senza vita. Per questo egli scelse, tra quei primi suoi alunni, una ventina di belle voci,

le addestrò convenientemente e il 2 febbraio del 1842, festa della Purificazione, potè far cantare nel coretto della chiesa di San Francesco d'Assisi, per la prima volta, la lode: *Lodate Maria, o lingue fedeli* (1).

Quando si pensa allo sviluppo veramente meraviglioso che la musica, nelle sue differenti forme e manifestazioni, ebbe ed ha tuttora nelle Case salesiane sparse nel mondo, non si può ripensare alle umili origini di questo movimento musicale senza profonda commozione.

Non vi dispiaccia pertanto che, a commemorare questo primo centenario della modesta *Schola cantorum* iniziata da Don Bosco, io m'intrattenga con voi a trattare di un argomento che, come abbiamo testè udito, il nostro Padre considerava come l'anima delle riunioni giovanili e poderoso elemento di sana vitalità delle nostre case.

2 - La musica mezzo di formazione.

Non m'indugiero a dimostrarvi l'importanza della Musica come fattore educativo: di ciò siete tutti pienamente convinti. A noi deve premere piuttosto di conoscere, anche in questo campo, il pensiero e le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori. Il nostro buon Padre era persuaso che la musica è un mezzo di formazione (2), perchè affina sentimenti e affetti, e suscita nell'anima quella serena allegria che tanto contribuisce a rafforzare lo spirito di famiglia. Ma poichè in lui la vita spirituale era costantemente e robustamente vissuta, il nostro Santo considerava e coltivava la Musica come strumento di bene e intendeva che i suoi giovanetti, dedicandosi a essa, incominciassero quasi a desiderare e pregustare quelle armonie che poi sarebbero andati a godere in Paradiso (3).

Da questa considerazione noi siamo subito condotti a veder collocata la Musica in una cornice tutta illuminata di luce ce-

(1) M. B. II, 91.

(2) M. B. XI, 222; XII, 137.

(3) M. B. XII, 149-50; XIII, 556.

leste, ove essa appare come irradiazione di fede, fattore di zelo, mezzo di salvezza per le anime.

Mentre infatti Don Bosco « intendeva che il canto e la musica — parte integrante delle sue scuole — contribuissero all'educazione religiosa e morale dei giovani (1), dall'altra parte voleva che, mediante la musica e il canto, i fedeli trovassero in chiesa le attrattive di cui tante belle cose ci lasciarono scritte gli antichi e segnatamente S. Agostino (2).

3 - Don Bosco maestro di canto.

Con queste alte finalità egli conduceva, tratto tratto, processionalmente i suoi giovanetti al Santuario della Consolata. Il biografo, parlando di una di tali processioni, scrive: « Il canto per via e la musica in chiesa trassero gran folla di gente appiè di Maria Consolatrice. Si celebrò la S. Messa e si fece da molti la S. Comunione » (3). Così pure faceva processionalmente con i giovani la visita ai Santi Sepolcri il Giovedì Santo. Andando da una chiesa all'altra della città cantavano salmi o lodi in musica, e giovanetti d'ogni età e condizione, tratti dall'esempio, si univano alle loro file con trasporto di gioia. Giunti sul luogo, dopo alcuni minuti di adorazione, le voci più belle, con un'espressione la più commovente, cantavano la Passione o qualche mottetto. A quelle dolenti armonie molte persone non potevano trattenere le lagrime, e da una chiesa li seguivano in un'altra per piangere di nuovo sulla tomba di Gesù. Questo pietoso spettacolo riuscì di incoraggiamento a certi adulti, i quali, in seguito ad alcune burle, o, se vogliamo dir meglio, insulti e disprezzi, non osavano più prendere parte a quella pratica di religione (4).

Questi fatti lumeggiano praticamente i santi intendimenti che Don Bosco si proponeva di raggiungere anche per mezzo della musica.

(1) M. B. III, 149.

(2) M. B. III, 151.

(3) M. B. I, 232-233.

(4) M. B. III, 141.

E chi non sa che il bene delle anime fu l'assillo costante della sua vita, fin da quando, ancor giovanetto, cantava e insegnava lodi sacre ai suoi coetanei, prima e dopo i giuochi, per lui, strumenti essi pure di zelo?

Dotato di buona voce, fin dal 1831, guidato da Giovanni Roberto, capo cantore della Parrocchia, si diede con slancio all'arte musicale, imparando, in poco tempo, non solo il Canto Gregoriano, ma anche la Musica, sì da eseguire parti obbligate con vero successo. Nello stesso tempo cominciò ad esercitarsi nel suono del violino e a far le prime prove su di un vecchio cembalo o spinetta per poter accompagnare qualche volta i canti anche sull'organo. Era necessario che si sviluppasse in lui l'amore e la cognizione di quell'arte che doveva esercitare tanto fascino nella vita dell'Istituzione che la Provvidenza voleva, per mezzo suo, fondare (1).

La Musica sarebbe stata la cetra dalla quale si sarebbe sprigionata la lode perenne che, dalle case salesiane sparse sotto tutti i cieli, doveva ininterrottamente salire al trono dell'Altissimo (2).

Anche più tardi egli continuerà ad esercitarsi al suono del piano in casa di amici, non potendo, a causa della sua povertà, avere un pianoforte (3).

A conferma poi dei santi disegni di bene che Don Bosco si proponeva con la Musica, basta ricordare tutto il suo rammarico allorchè si rese conto che, senza egli volerlo nè prevederlo, al suono del suo violino, alcuni eransi permesso di ballare. Fu tale la sua pena che senz'indugio ridusse il suo strumento in frantumi (4).

Sempre all'impulso di questa fiamma di zelo, appena iniziato il suo Oratorio, volle e seppe servirsi della Musica per attirare al bene i giovani. Oltre a saper suonare discretamente l'organo e il pianoforte, egli aveva studiato per intero alcuni

(1) M. B. I, 232.

(2) M. B. I, -233.

(3) M. B. III, 144.

(4) M. B. I, 420.

dei più rinomati metodi di suono e di canto, e la sua voce si prestava a qualunque parte, salendo armoniosa fino al *do* della seconda ottava.

Con tale preparazione potè anche cimentarsi a scrivere piccole composizioni alla portata dei suoi cantori.

4 - La prima composizione musicale di Don Bosco.

Nel 1842, avvicinandosi la festa del S. Natale, volle preparare una canzoncina in lode del Divin Pargoletto. Anche la poesia fu da lui composta; anzi sappiamo che la scrisse sul davanzale di un coretto della chiesa di S. Francesco. Esso stesso poi la mise in musica e riuscì, superando non lievi difficoltà, a insegnarla ai suoi giovanetti.

Fu cantata la prima volta nella chiesa dei Domenicani e poi alla Consolata, dirigendo Don Bosco stesso la piccola orchestra e suonando l'organo. I Torinesi, non assuefatti in allora a udire in orchestra le voci bianche dei fanciulli, ne furono entusiasti. Quella melodia restò così impressa nella mente di quei primi cantori che qualcuno la ricantava ancora nel 1886, così che si potè scrivere per tramandarla ai posteri. E non è senza profonda commozione che noi ricordiamo che, nella indimenticabile solennità della Beatificazione del nostro grande Padre, un suo figliuolo, il maestro Pagella, volle, sul motivo di quella melodia, comporre e farci udire una delle più belle Messe uscite dal suo genio musicale.

Don Bosco, incoraggiato da quei successi, compose altri canti, un *Gloria in excelsis*, un *Magnificat*, *Litanie* della Madonna; inoltre si industriò, con il concorso di altri poeti e musicisti, per accrescere il suo repertorio di lodi e canzoncine, alcune delle quali si cantano ancora nei nostri istituti (1).

Le finalità però sono sempre le stesse: « la scuola di musica è stabilita, lo dice egli espressamente, perchè i giovani si affe-

(1) M. B. II, 131.

zionino all'Oratorio, lo frequentino, si avvezzino a compiere i doveri religiosi» (1).

Stabilitosi a Valdocco, ebbe in regalo dal teologo Vola un cembalo o vecchia spinetta. Ai giovani che eransi recati a casa sua per ritirarla il buon teologo disse, perchè ne avessero cura: « mi costa 30 lire, sapete? » (2).

Più tardi lo stesso Don Bosco acquistò per la cappella un organetto per lire 35. Sono cose che ci fanno sorridere, ma al tempo stesso ci riempiono di soave commozione.

Nel 1862, per animare i giovani a cantare con devozione le laudi sacre, raccontando un suo sogno diceva che la Vergine Santissima aveva aggiunto alcune strofe alla canzone di Silvio Pellico: *Cuor di Maria che gli Angioli*, cantandole con una dolcezza ineffabile (3).

Il nostro buon Padre, sempre nell'intento di eccitare la pietà nei suoi giovani, voleva che le loro voci argentine cantassero lodi a Dio, alla Vergine, ai Santi non solo in chiesa, ma prima delle orazioni della sera, e persino in cortile e nelle passeggiate.

5 - Don Bosco prepara maestri di musica.

Più tardi si adoperò per formare buon maestri di canto, tra i quali primeggia Don Giovanni Cagliero, elevato poi alla dignità Cardinalizia. E così man mano l'Oratorio divenne fucina di maestri anche insigni, quali il Dogliani ed altri che alla loro volta formarono migliaia di discepoli e arricchirono la libreria di numerose e variate edizioni musicali (4).

Don Bosco per incoraggiare questo insegnamento otteneva da S. S. Pio IX, nell'udienza particolare del 6 aprile 1858, speciali indulgenze per i maestri e gli allievi, e ne portò con sé il Rescritto firmato dallo stesso Pontefice (5).

(1) M. B. VI, 158.

(2) M. B. III, 145.

(3) M. B. VII, 41.

(4) M. B. IX, 87; XI, 439.

(5) M. B. V, 906-911.

Quanto abbiamo detto ci spiega perchè il nostro caro Padre, per quanto amante della Musica, avesse vera predilezione per il Canto Gregoriano. Egli voleva che i suoi giovani lo eseguissero bene; a tal fine, al sabbato sera, faceva cessare la scuola, affinchè s'imparassero le antifone dei salmi per il vespro della Domenica (1).

Al principio di ogni anno riordinava le scuole di Canto Gregoriano ed ogni sera assisteva egli stesso alle lezioni (2).

6 - Il Canto Gregoriano.

In quei tempi, nella città e nei paesi, erano ancora fiorenti le Confraternite e Don Bosco si preoccupava che i suoi giovani, in particolare gli artigiani, imparassero la Musica e il Canto Gregoriano per essere poi di aiuto nelle parrocchie e confraternite (3).

Gli stava molto a cuore che il canto liturgico fosse eseguito nel modo migliore, acciocchè i fedeli si sentissero più fortemente attratti alle funzioni. Lo si udì ripetere spesse volte che la sua più grande consolazione era l'udire una Messa in Canto Gregoriano, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, cantata da mille voci divise in due cori (4).

Mi piace pensare che oggi il nostro buon Padre, dal Cielo, sorrida compiacente ai suoi figli, vedendo che lo spettacolo da lui tanto desiderato, sebbene in proporzioni diverse, ma però sempre consolanti e di particolare efficacia, si avvera e ripete ogni domenica, presso che in tutte le Case salesiane sparse nel mondo.

Desideroso che il canto della Chiesa fosse eseguito sempre meglio ne' suoi istituti, nel 1882 inviava il nostro D. Giovanni Grosso al Congresso di Canto Gregoriano di Arezzo affinchè

(1) M. B. IV, 385.

(2) M. B. V, 360.

(3) M. B. XVIII, 700.

(4) M. B. III, 151.

prendesse contatto con i Monaci Benedettini di Solesmes e ricevesse consigli e norme opportune.

Anche la Musica ricreativa doveva, nel pensiero di Don Bosco, esercitare una salutare influenza tra i giovani.

Allo scopo di allontanare dalle anime giovanili arie e canzoni che potessero suscitarvi ricordi nocivi, si adoprò perchè i suoi alunni, imparassero canti ricreativi, romanze, che, mentre servivano a rafforzare la vita di famiglia in un ambiente di serena letizia, contribuissero indirettamente a liberare la fantasia da impressioni meno sante.

E così nei cortili delle nostre case, durante le chiassose ricreazioni, come pure nello svolgersi delle passeggiate o negli intermezzi delle rappresentazioni teatrali, le voci dei nostri cari giovani, dai tempi eroici fino ad oggi, innalzarono al cielo quelle armonie gioconde che rasserenarono e riempirono di giubilo tante menti e tanti cuori.

L'efficacia pedagogica dei nostalgici canti forse l'abbiamo provata tutti noi e la vedemmo confermata in mille circostanze. Quante vocazioni sbocciarono al fascino della Musica salesiana e quante giovani esistenze si ritemprarono nella virtù, soggiate dalla serenità ridonata al loro spirito dalle melodie dei tradizionali canti salesiani! Con ragione il nostro Padre volle che sulla porta della scuola di musica dell'Oratorio si stampassero le parole scritturali: *Ne impedias musicam* (*Eccles.*, XXIII, 5) (1).

7 - Don Rua continua le tradizioni paterne.

Il primo Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rua, continuò e sviluppò le tradizioni paterne con somma fedeltà e fervore instancabile.

Fin dall'anno 1890, di ritorno dalla visita fatta a gran parte delle Case salesiane, dopo d'aver parlato delle grandi consolazioni provate nel vederle tutte bene avviate e nel constatare che in tutte regnava l'osservanza religiosa ed erano fiorenti le

(1) M. B. II, 132.

tradizioni, muoveva una paterna lagnanza perchè in qualche casa si dava troppa importanza alla Musica a scapito del Canto Gregoriano. È vero, si trattava soltanto di qualche casa; tuttavia Don Rua prese occasione per fare le più vive raccomandazioni a tutti i Salesiani, perchè dessero sempre la preferenza al canto della Chiesa. Dopo d'aver ricordato gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco in proposito egli scriveva: « Nostra santa ambizione deve essere quella che le sacre funzioni, ordinarie e straordinarie, sianò eseguite con decoro, riguardo al canto ecclesiastico. Si eviti l'usanza di scegliere le voci migliori per la Musica, lasciando le meno belle per il Canto fermo. Bensì le une e le altre si avviino ad eseguire divotamente e decorosamente il Canto Gregoriano, non solo in coro o sull'orchestra, ma anche dalla massa degli allievi ». E soggiungeva: « Quanto alle funzioni in musica non occorre impararne tante, nè si faccia per esse troppa spesa; quando se ne impari una (si riferisce alle grandi messe e ai solenni programmi musicali), o tutt'al più due per anno ce n'è abbastanza. Ma anche nelle Messe in musica siavi sempre un coro scelto per cantare in canto fermo l'*Introito*, il *Graduale*, l'*Offertorio*, il *Communio* e, nei Vespri, le *Antifone* ». E conchiudeva: « Siamo al principio dell'anno scolastico: sia impegno di tutte le case di incominciare tosto l'insegnamento del canto fermo, anche per quei che già conoscono la musica; s'adoprino i Superiori di ciascuna casa di farlo debitamente apprezzare e amare; i Maestri di musica studino anch'essi, e si adoprino per ben insegnare il Canto gregoriano; sarà questo non solo un gran piacere per me, ma un lodevole ossequio all'amatissimo nostro Padre Don Bosco, anzi alla Chiesa stessa nostra Madre ».

8 - Don Rua ricorda l'ardente desiderio di Don Bosco.

Qualche anno dopo, nel gennaio del 1895, a proposito di un Decreto sul canto ecclesiastico e di un Regolamento per la musica sacra, emanati dalla S. C. dei Riti, Don Rua ritornava

sull'argomento, e scriveva: « Fedeli imitatori di Don Bosco, accogliamo con il massimo rispetto questi due documenti della Santa Sede; teniamoli in gran conto e sforziamoci di ridurli alla pratica. In modo speciale vi è inculcato lo studio del Canto Gregoriano, *che la Chiesa riguarda come veramente suo* e che più d'ogni altro muove a devozione i fedeli... Vi ricordo che Don Bosco desiderava che l'insegnamento del Canto Gregoriano fosse esteso a tutti i nostri allievi, in guisa che ovunque abbiano da andare, possano partecipare al canto delle Messe, Antifone, Salmi e Inni della Chiesa.

» Il Regolamento emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti lascia bensì libero il campo alla Musica, permettendo di accoppiare all'armonia la melodia: vuole però che, prendendo a modello i maestri Romani, la musica sia informata allo spirito della sacra funzione che accompagna, risponda religiosamente al significato del rito e delle parole e sia degna della Casa di Dio ».

9 - L'attività musicale salesiana prima del « Motu-Proprio » di S. S. Pio X.

Queste raccomandazioni, che ho spigolato dalle Circolari di Don Rua e altre che per brevità tralascio, erano fatte parecchi anni prima della pubblicazione del *Motu-Proprio* di Pio X. È bene mettere in rilievo che, nella nostra Congregazione, l'amore al canto della Chiesa e alla musica sacra fu sempre coltivato con amore e che perciò i nuovi orientamenti voluti dalla Santa Sede trovarono i Salesiani assai bene preparati.

Basterà accennare al Congresso di Musica sacra tenutosi in Buenos Aires nel 1904, « il cui lavoro preparatorio era nelle sue linee generali già condotto a buon punto, prima ancora che apparisse il citato Documento Pontificio ». Il *Bollettino* del giugno del 1904, parlando di quell'avvenimento, conchiudeva con queste significative parole: « Così la grande restaurazione della

Musica sacra, felicemente compiuta dal S. Padre con la pubblicazione del *Motu-Proprio*, trovò nell'Argentina, non solo animi docili e ben disposti, ma pieni di entusiasmo e di azione ».

Il Congresso di Buenos Aires ebbe uno splendido successo; e il Santo Padre avendo ricevuto con vivo gradimento le consolanti notizie sul lavoro compiuto, con lettera del 28 maggio, si felicitava con il venerato Don Rua, il quale ne provò la più dolce soddisfazione.

10 - Dopo il « Motu-Proprio ».

Appena pubblicato il *Motu-Proprio* del 1903, Don Rua si affrettò a costituire una *Commissione* per il Canto Gregoriano e per la Musica sacra, composta dai nostri migliori maestri di musica e presieduta dal compianto Don Giuseppe Bertello. Varie proposte e deliberazioni della *Commissione* furono dallo stesso Presidente inviate a tutte le Case salesiane. Il *Bollettino* del mese di giugno del 1904 le rendeva di pubblica ragione.

Fu pure compilato un catalogo di Musica sacra in armonia con il *Motu-Proprio* con l'approvazione della *Commissione Musicale Pontificia* di Roma. Il Maestro Dogliani fu incaricato di pubblicare un breve metodo di canto corale e Don Baratta della compilazione di un metodo elementare di Canto Gregoriano ad uso dei chierici e dei maestri di canto. Notevole e degna di essere ricordata la seguente raccomandazione: « Escludere nella educazione musicale dei chierici tutto ciò che può dare indirizzo leggero e profano, incominciando dal primo metodo ».

In seguito egli inviò il Maestro Dogliani e il nostro Don Grosso all'abbazia di Solesmes. Accolti e ospitati con grande benevolenza, vi rimasero quindici giorni e poterono assistere a tutte le funzioni e ricevere gli schiarimenti desiderati.

11 - Mons. Cagliero e il « Motu-Proprio ».

Mi pare che sarà a tutti gradito, a questo punto, qualche ricordo del nostro indimenticabile Cardinale Giovanni Cagliero, primo maestro di musica e di canto all'Oratorio. Egli, nel Congresso di Buenos Aires, sedeva alla Presidenza con l'Internunzio e l'Arcivescovo di quella capitale: nel secondo giorno del Congresso tenne il discorso di chiusura. « Con un'allocuzione geniale e simpatica si disse felice di poter fare pubblica e solenne adesione ai nuovi documenti sulla Musica sacra; aggiunse che, sebbene vecchio, aveva fiducia di portare con alacrità il suo contributo per la realizzazione dei voti del Congresso e dei voleri del Papa ».

Altra volta il nostro Cardinale, parlandosi di Musica sacra, diceva facetamente: « Il difetto della mia musica sta in questo che io sono nato troppo presto... Ho scritto della musica come si scriveva da tutti ai miei tempi. Se fossi nato cinquant'anni dopo, avrei scritto come si deve scrivere adesso ».

12 - L'adesione di Don Rua e dei Superiori al « Motu-Proprio ».

Quanto all'adesione di Don Rua e dei Superiori alle nuove disposizioni per la musica, essa fu così piena e pronta che le nostre librerie cessarono immediatamente la vendita della musica giudicata non più rispondente alle prescrizioni del *Motu-Proprio*. Ed è così che si verificò un piccolo episodio che il Cardinal Maffi, davanti ad un numeroso stuolo di Vescovi, Arcivescovi e di sette Cardinali, commentava graziosamente nella Commemorazione di Don Rua, il 9 giugno 1910 a Roma.

« Sui primi del gennaio del 1908 io ricevevo da Torino alcuni volumi, che della vita di Don Bosco sta compilando il valentissimo Don Lemoyne: aprii e vidi ravvolti i libri nei fogli di una messa musicata da Mons. Cagliero.

» A Torino ne domandai la spiegazione e seppi che, ordinata

la riforma del Canto Gregoriano, tutte erano state tolte le musiche di prima e rifiutate! Ed erano di famiglia e tanto care! Episodio piccolo? Non mi pare, ed è eloquentissimo. Innamorato delle tradizioni e delle glorie della Chiesa, per Don Rua era festa una esecuzione gregoriana: si pensi però alla immolazione che con Mons. Cagliero (e quanti altri!) egli ha fatto di canti, che gli ricordavano le epoche grandi dell'Oratorio e della sua vita, e si comprenderà l'esempio e il monito che, anche con questo atto, dà a chi nell'obbedienza al Papa ed alla Chiesa non pone limiti e dilazioni... ».

Nel 1905 Don Rua si tenne lietissimo ed onorato di poter dare ospitalità nell'Oratorio al Congresso Italiano di Musica Sacra, dal quale ebbe origine la Federazione Nazionale Ceciliana.

Le esecuzioni, durante il Congresso, furono in gran parte date dal nostro Maestro Dogliani. Nell'ultima giornata i giovani dell'Oratorio, coadiuvati dai cantori della Cattedrale, eseguirono magistralmente la Messa *Aeterna Christi munera* del Palestrina, sotto la direzione di Dogliani. Di tutto ciò lo stesso S. Padre Pio X rivolse a Don Rua parole di paterna compiacenza, « persuaso — diceva — che i lavori del Congresso sarebbero tornati molto utili per la pratica esecuzione delle prescrizioni emanate dalla S. Sede ».

Don Rua, nella lettera edificante del 14 giugno 1905, si compiaceva del lavoro fatto dai suoi figli e si rallegrava che i Salesiani si fossero trovati, non solo preparati alla riforma del canto nella liturgia, ma che soprattutto il loro concorso al salutare movimento fosse stato veramente efficace ed apprezzato. Infatti la parola del Papa ebbe subito piena attuazione in varie nostre chiese pubbliche, e alcuni nostri bravi maestri di Canto Gregoriano furono incaricati di darne lezioni al Clero ed agli alunni di diversi seminari. « Anzi, scrive Don Rua, lo zelo dei maestri si comunicò agli alunni che presero a coltivare il Canto Gregoriano con non minor gusto e impegno che la Musica. Si ebbero quindi esecuzioni di canto ecclesiastico nelle funzioni che poterono stare a petto della più bella musica. Si comprese che se il Canto Gregoriano non era stato prima gustato, si era perchè non conosciuto e non studiato ».

13 - Don Bosco aveva preveduto.

Don Rua gioiva, non solo per i frutti spirituali che da quel movimento ne derivavano alle anime, ma anche perchè poteva constatare e proclamare ancora una volta che « Don Bosco era ripieno dello spirito del Signore, e che egli, si direbbe, aveva preveduto ciò che più tardi il Capo dei fedeli avrebbe comandato ».

In quella stessa Circolare, dopo d'aver ricordato quanto Don Bosco amasse il Canto Gregoriano fino a desiderare che per le sue nozze d'oro si fosse eseguita la *Missa Angelorum*, cantata da tutti i giovani delle Case salesiane, metteva in rilievo che, mentre il Canto Gregoriano era quasi ovunque trascurato, egli ne avesse istituito nel suo Oratorio una scuola, per cui dovevano passare tutti gli alunni anche prima di essere ammessi a imparare la Musica.

E lo zelantissimo Servo di Dio conchiudeva con queste parole: « Oh ritornino quei tempi in cui i canti della Chiesa avevano una particolare attrattiva anche per chi era morto alla fede, come per S. Agostino che esclamava: Quando mi tornano alla mente quelle lagrime ch'io versai nei principii della mia conversazione a sentire la melodia della tua Chiesa, che mi suona dentro tuttavia e mi commuove, non per le note, ma per i sentimenti modulati con appropriata espressione e con limpida voce, torno a conoscere la grande utilità di questa Istituzione (*Conf.*, lib. X) ».

Sono certo che il pensiero e le tradizioni di Don Bosco e del suo primo Successore saranno a tutti norma e guida per far sì che anche la Musica continui ad essere, come in passato, nelle nostre case, strumento efficace di bene nell'opera educatrice della gioventù e nel procurare la salvezza delle anime.

14 - I crescenti bisogni di Maestri di Musica nelle nostre Case.

Da tempo aveva pensato di trattenermi con voi su questo argomento ed ho approfittato volentieri della ricorrenza centenaria della prima attività musicale del nostro Padre — 2 febbraio 1842 — per comunicarvi ciò che era stato preparato fin dal 1939.

Quantunque, sull'esempio e dietro le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori, molto sia stato fatto per organizzare l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Musica in conformità dei nuovi orientamenti fissati dalla Santa Sede, tuttavia siamo tutti persuasi che molto ancora possa e debba farsi. Vi è poi un argomento di grande importanza che deve animarci a seguire con crescente alacrità gli insegnamenti ed esempi di Don Bosco, ed è il consolante e veramente prodigioso moltiplicarsi ed estendersi della Congregazione, sviluppo che ci impegna a provvedere in misura adeguata elementi formativi per mantenere alte le nostre tradizioni musicali.

E poichè siamo convinti che detti elementi formativi devono uscire dalle Case di formazione, considerando ch'esse pure si sono tanto moltiplicate, pare giunto il momento di dare alle medesime una maggiore organicità per tutto ciò che riguarda il programma di studi musicali da svolgersi e il suo progressivo sviluppo.

15 - Programma d'insegnamento del Canto Gregoriano e di Musica sacra e ricreativa.

Per compiere questo importante lavoro nominai tempo addietro una Commissione, incaricandola di studiare il programma in tutta la sua ampiezza. Di questa Commissione facevano parte i migliori nostri maestri di musica. Tra di essi merita una doverosa segnalazione il decano dei nostri maestri, l'apostolo in-

faticabile del Canto Gregoriano e della Musica sacra, il Rev.mo Don Giovanni Grosso, Presidente della Federazione Regionale Piemontese dell'Associazione di S. Cecilia, il quale, anche dopo d'aver celebrate le sue nozze di diamante, continua con ardore giovanile la benefica sua missione.

Sono lieto di presentarvi oggi l'importante lavoro che fu oggetto di ripetuti esami e ritocchi. Come ogni opera umana potrà avere le sue manchevolezze: soprattutto potrà parere troppo ampio. Quantunque la Commissione lo abbia approvato così, tuttavia intendo ch'esso non sia considerato come definitivo, ma che sia praticato per ora ad *experimentum*. Lo si studi e soprattutto lo si adotti per vedere, alla luce dell'esperienza, le modificazioni che dovranno esservi apportate: prima di dichiararlo definitivo.

Il programma riguarda particolarmente le Case di formazione ed ha questo triplice scopo: — fornire a tutti i Salesiani una sufficiente coltura circa il Canto Gregoriano e la Musica sacra e anche ricreativa; — rendere sempre più fiorenti le nostre *Scholae cantorum*; — preparare buoni maestri di musica, di cui si sente tanto bisogno.

La presente circolare ha anche lo scopo di suscitare in tutte le altre case, come omaggio di devozione al nostro Padre, una vera gara nel coltivare sempre meglio il Canto Gregoriano e la Musica e nell'organizzare con forte attrezzatura le *Scholae cantorum*, le quali non devono mancare in nessun Istituto nostro e negli Oratori Festivi. Si ricordi quanto prescrivono i nostri Regolamenti e si mantengano fiorenti le nostre tradizioni.

È bene si faccia posto anche alla Musica ricreativa; la si introduca più abbondantemente nelle accademie e rappresentazioni teatrali con il canto di canzoncine corali, di romanze, melodrammi e simili. In tal modo mentre si allarga l'efficacia educativa della musica, si riuscirà ad attirare più numerosi ai nostri teatrini i Cooperatori, le Cooperatrici e in generale quanti si interessano delle opere nostre.

Con la musica ricreativa ha stretta relazione la Musica strumentale. Le numerose bande dei nostri Istituti e specialmente degli Oratori Festivi, hanno esse pure una particolare missione

pedagogica. I giovani devono meritarsi, e poi conservare con esemplare condotta, il posto tra gli allievi bandisti. È necessario perciò preparare abili e numerosi maestri: perchè l'esperienza insegna che se l'insegnante non è un religioso esemplare e un abile maestro, lo scopo educativo delle bande viene in gran parte frustrato.

A misura poi che dalle Case di formazione usciranno soggetti più numerosi e meglio preparati, l'opera loro si riverserà a vantaggio di tutte le Case. L'essenziale si è che tutti ci proponiamo di fare più e meglio, non tanto con moltiplicare i numeri di Canto Gregoriano o di Musica, quanto con eseguire bene quelli che s'imparano.

Prima di chiudere questa parentesi vorrei esortare tutti e specialmente i maestri di musica a interessarsi veramente e costantemente perchè siano cantate bene le lodi, specialmente quelle del *Giovane Provveduto*, e perchè si eseguiscano con sentimento di devozione i canti della Chiesa, particolarmente i più comuni ed usuali. Un piccolo sforzo in questo senso procurerà a me e a voi grandi consolazioni, ma soprattutto gloria a Dio e bene alle anime, incominciando dalle nostre.

16 - Si risponde a una difficoltà.

A proposito del Programma, è bene rispondere a una difficoltà che potrebbe forse essere sollevata un po' dappertutto. Gli orari delle nostre Case di formazione, si dice, sono già soverchiamente appesantiti e non bisogna aggravarli ancora di più. E non vi pare che, appunto perchè gli orari sono appesantiti, sia bene, anzi necessario procurare ai giovani aspiranti e ai chierici un po' di sollievo? La scuola di Musica e di Canto Gregoriano, giova anche a ciò.

D'altronde, come non è permesso, quando si tratta di tassative disposizioni scolastiche, prescindere dalle autorità competenti che ne determinano l'applicazione e la durata, così le difficoltà e meno ancora le rimostranze non dovrebbero escogitarsi o accumularsi proprio e solo quando si tratta di materie che sono

in strettissimo rapporto con la nostra Santa Religione, e che la Chiesa ordina precisamente a splendore del culto liturgico e con l'altissima finalità di rendere più attraenti ed efficaci le funzioni religiose a vantaggio delle anime.

Anche qui abbiamo un'autorità, anzi la più alta Autorità della terra, che tassativamente comanda; e noi, figli devoti della Chiesa, dobbiamo sperimentare vera gioia nel compiere con devozione e diligenza la volontà del Papa.

17 - Alcune raccomandazioni.

Il Programma del quale trattiamo è stato compilato, come già dissi, per le Case di formazione e per la preparazione dei nostri maestri di musica.

Non è improbabile però che, anche nelle altre case, possano talvolta addursi o sorgere supposte difficoltà circa la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, perchè un po' dappertutto può nascere il timore che il canto torni a scapito dello studio, e per ciò se ne ostacoli l'orario e il programma.

Ad evitare che un simile disordine si avveri vi prego di avere presenti, oltre le considerazioni di indole generale fatte nel corso di questa circolare, anche le seguenti raccomandazioni.

1) Anzitutto non si dimentichi che la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, come già si è accennato, la volle il nostro Fondatore e Padre, il quale era pienamente persuaso della efficacia educativa, religiosa e vocazionale di detta scuola.

2) La simpatia verso le nostre case e l'affluenza dei devoti alle nostre chiese è dovuta in gran parte alle cerimonie e preghiere ben fatte e ai canti ben eseguiti dai nostri giovani. Le nostre feste religiose, le accademie, i teatrini mancherebbero di vita e non farebbero la dovuta presa nei giovani e nelle altre persone che vi partecipano, se venisse a mancare l'elemento musicale.

3) Sempre che si tratti di assecondare le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori, le quali, in generale, altro non sono

che le direttive stesse della Chiesa, tutti i Salesiani devono prestare generosamente il loro concorso.

4) A tal fine il Direttore deve, non solo volere la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, fissarne l'orario, mantenerne l'osservanza regolare come per le altre materie scolastiche, ma dimostrare vero interesse per detta scuola, apprezzarne le iniziative e gli sforzi, prestare tutto il suo appoggio al maestro di musica, sostenerlo nelle sue ragionevoli richieste relative al materiale e all'occorrente per le esecuzioni, manifestare stima e fattiva cooperazione per il lavoro e i sacrifici dell'insegnante e dei cantori.

5) Anche gli altri confratelli e specialmente il Prefetto, il Catechista, il Consigliere, abbiano a cuore la scuola di musica e ne favoriscano lo svolgimento regolare.

6) Allo stesso modo che sarebbe da deplorare altamente che Superiori, maestri o assistenti biasimassero nella scuola o altrove qualche alunno, rinfacciandogli di appartenere alle Compagnie religiose o alla Azione Cattolica; così non sarebbe meno deplorabile che essi biasimassero i cantori, li facessero oggetto di frizzi o peggio di minacce circa i voti scolastici e gli esami. Ciò sarebbe poco educativo e niente salesiano. I giovani appartengono alla scuola di canto, non per proprio capriccio, ma per disposizione dei Superiori, che vogliono seguire le tradizioni di Don Bosco: ribellarsi a dette tradizioni o anche solo frapparvi ostacoli è intaccare e offendere l'opera del nostro Fondatore.

7) Si rifletta che il lavoro affidato ai maestri di musica non è tra i più facili e piacevoli. Pur troppo non sempre i loro sforzi sono debitamente considerati. Quando però si avvicinano feste, accademie, premiazioni, recite, onomastici, visite di autorità, tutto si pretende da essi, e talora i più esigenti potrebbero anche essere gli stessi che meno apprezzano e favoriscono il lavoro del maestro e dei cantori.

Appunto perchè nelle circostanze indicate e anche in altre più ordinarie la Musica è un elemento di tanta efficacia, essa dev'essere meglio compresa e appoggiata.

8) Ho accennato alle circostanze ordinarie, e con ciò intendo dire che il maestro deve essere coadiuvato, non solo quando si tratta della *Schola cantorum*, ma anche in tutto ciò che riguarda il canto dei giovani non appartenenti alla scuola di musica propriamente intesa.

Ogni dì più praticamente si riconosce l'assoluta necessità di avere una cura maggiore del canto delle lodi ordinarie, delle messe cantate in Gregoriano dalla massa dei giovani, delle antifone e dei Salmi per i Vespri e la Benedizione Eucaristica e di altri canti liturgici. E aggiungiamo subito che identico bisogno si sente per la preparazione e buona esecuzione dei canti scolastici e ricreativi per gite, teatri, ecc.

I Direttori, i Catechisti, i Consiglieri appoggino l'opera del maestro di musica anche in questo campo che ha tanti riflessi educativi. È vero, tocca al maestro insegnare le lodi, le messe, i canti suddetti; ma è necessario che, in questo lavoro specialmente, appaia manifestamente la comprensione e si dimostri efficace l'aiuto reale dei Superiori e dei confratelli.

9) Quanto si è detto riguardo al Canto Gregoriano e alla Musica deve applicarsi anche alla Scuola di banda, ove essa esista. Una banda ben organizzata è lustro e risorsa per la casa, poichè, con essa, sono praticamente risolti molti problemi nelle feste, nei ricevimenti, in peculiari circostanze. Non sarebbe giusto pretendere e volere egoisticamente gli utili e i vantaggi della banda, senza apprezzare e favorire gli sforzi del maestro e dei musicisti.

10) Don Bosco disse che all'Oratorio festivo verrebbe a mancare un elemento di vita se non vi fosse la musica. L'affermazione del nostro Padre si riferisce all'Oratorio in quanto raggruppamento di giovani. Orbene ogni Casa salesiana è un raggruppamento, è un'aiuola olezzante di giovani esistenze: perchè a dette opere e ai carissimi nostri giovani non venga a mancare un elemento di vita, inondiamo i nostri Istituti di celesti armonie e convertiamo la musica in provvidenziale strumento di bene a salvezza delle anime.

18 - Tassative prescrizioni della Chiesa.

A questo proposito non vi sia discaro che, prima di presentarvi il Programma elaborato dalla Commissione, insista su alcune premesse.

1) Il Concilio Tridentino (1) impose lo studio del canto ecclesiastico ai Sacerdoti, emanando prescrizioni che, in maniera più chiara e categorica, furono inserite nel *Motu-Proprio* di Pio X (2) e nel Codice di Diritto Canonico (3).

2) Nei paragrafi 25, 26 e 28 del *Motu-Proprio* di Pio X si legge: « Nei Seminari e negli Istituti Ecclesiastici, giusta le prescrizioni tridentine, si coltivi *da tutti* con diligenza e amore il prelodato Canto Gregoriano tradizionale, e i Superiori siano in questa parte larghi di incoraggiamenti e di encomio coi loro giovani e sudditi. Allo stesso modo, dove torni possibile, si promuova tra i chierici la fondazione di una *Schola cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica liturgica.

» Nelle ordinarie lezioni di Liturgia, di Morale, di Diritto canonico che si danno agli studenti di Teologia non si tralasci di toccare quei punti che più particolarmente riguardano i principii e le leggi della musica sacra, e si cerchi di *compierne la dottrina con qualche particolare istruzione circa l'estetica dell'arte sacra, affinchè i chierici non escano dal Seminario digiuni di tutte queste nozioni pur necessarie alla piena cultura ecclesiastica.*

» Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le scuole superiori di musica sacra ».

3) S. S. Pio XI, nella Costituzione Apostolica del 20 dicembre 1928, integra quanto aveva sancito Pio X e propone nuovi ammaestramenti e ordinamenti. Nel paragrafo che tratta dell'insegnamento del canto ai giovani chierici dice: « Tutti quelli che si avviano al Ministero Sacerdotale, non solo nei Seminari, ma anche nelle Case religiose, *fin dall'età più giovanile,*

(1) Cap. 18, Sess. 23 *De Reform.*

(2) 22 Nov. *Tra le sollecitudini.*

(3) Cann. 1264, 1; 1365, 2.

siano istruiti nel Canto Gregoriano e nella Musica sacra; poichè più facilmente in tale età potranno apprendere tutto ciò che riguarda il canto e il suono, come pure riuscirà loro più agevole togliere o modificare difetti naturali, se per caso ne avessero, ai quali sarebbe impossibile rimediare poi in età più adulta. Iniziandosi questo insegnamento del canto e della musica fin dalle prime classi elementari e proseguendolo nel Ginnasio e nel Liceo, i futuri Sacerdoti, già divenuti, senza neppur avvedersene, provetti cantori, potranno ricevere senza fatica e difficoltà quella coltura superiore che ben si può dire l'estetica della Monodia gregoriana e dell'arte musicale, della polifonia e dell'organo, che si è resa oggidì tanto conveniente alla cultura del giovane clero ».

Il Santo Padre prescrive inoltre che « nei Seminari e negli altri Istituti di ecclesiastica educazione vi sia una breve ma frequente e pressochè quotidiana lezione o esercitazione di Canto Gregoriano e di Musica ».

Dai citati documenti, è bene ripeterlo, risulta:

1) Che la scuola di musica sacra e di canto deve farsi, non solo nei Seminari, ma anche nelle case religiose.

2) Che detta scuola, non è solo per gli studenti di teologia, ma anche per i più giovani che si avviano al Sacerdozio; nel caso nostro per gli studenti di filosofia, per gli ascritti, per gli aspiranti.

3) Che la scuola, non è solo per alcuni, ma per tutti.

4) Ch'è prescritta una breve, ma frequente e pressochè quotidiana lezione di Canto Gregoriano e di Musica sacra.

5) Che detta scuola deve farsi in modo che i futuri Sacerdoti, già divenuti gradatamente e quasi senz'avvedersene provetti cantori, possano alfine ricevere, senza fatica e difficoltà, quella cultura superiore resa oggidì tanto utile al giovane clero.

6) Che, dove torni possibile, si deve promuovere la fondazione di una *Schola cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica.

7) Infine è affermato che « per ottenere questi frutti sì consolanti, indubbiamente è necessario che vi siano dei maestri ed in numero rilevante » (*Costit.* § II).

Si tratta, come vedete, di disposizioni tassative che noi, per quel sentimento di adesione incondizionata che tanto ci inculcò Don Bosco verso la Santa Sede, dobbiamo sforzarci di attuare nel modo migliore. D'altronde, come abbiamo ampiamente indicato, si tratta pure di mettere in maggior rilievo ed in pratica efficienza un importante elemento pedagogico formativo, lasciatici come caro e singolare retaggio dal nostro Santo Fondatore.

19 - Necessità di una buona preparazione.

Fu già messo in rilievo che dobbiamo sentirci stimolati a compiere le disposizioni Pontificie anche dalla constatazione che, al prodigioso moltiplicarsi dei nostri Istituti, non corrispose in misura sufficiente la formazione di un numero adeguato di maestri di musica. Inoltre, mentre vediamo che, nelle scuole pubbliche e nelle moltiplicate associazioni culturali e sportive, la musica è messa in grande valore, noi, che fummo all'avanguardia, non dobbiamo rassegnarci a vederci sorpassati.

Come in tutte le discipline, anche nella musica, i maestri non s'improvvisano: e se vogliamo ch'essi possano corrispondere adeguatamente alla loro non facile missione, dobbiamo metterli in grado di prepararsi convenientemente. Con il tempo potrà sorgere nel seno della Congregazione un Organismo speciale debitamente attrezzato allo scopo di formare sempre meglio i nostri maestri; mentre però a detto Organismo si pensa, è bene rompere ogni indugio e gettare le basi di una buona organizzazione che ci permetta di raggiungere i risultati voluti.

A tal fine ho stabilito di pubblicare in appendice a questa circolare tutto ciò che riguarda la sistemazione di questa importante materia. Troverete in primo luogo il programma che riguarda tutti indistintamente gli allievi, aspiranti e chierici delle nostre Case di formazione. In secondo luogo sono pubblicate alcune norme per le *Scholae cantorum*. Viene poi il programma dei corsi annuali per la preparazione del personale in-

segnante di musica delle nostre case. Troverete infine anche alcune indicazioni relative ai Concerti scolastici e alla attrezzatura delle scuole di musica.

20 - Le Commissioni musicali.

L'ultimo punto trattato in appendice è di particolare importanza, perchè parla della *Commissione Musicale Centrale* e delle *Commissioni Ispettoriali*.

Pubblicata la presente circolare, si procederà alla nomina della *Commissione Centrale* sotto la Presidenza del Consigliere Scolastico Generale. Gli Ispettori alla loro volta nomineranno le rispettive *Commissioni Ispettoriali* alla diretta dipendenza dei singoli Ispettori.

La *Commissione Centrale* avrà da sei a dieci membri e le *Commissioni Ispettoriali* ne avranno quattro; i nomi di questi ultimi si inviino quanto prima al Consigliere Scolastico Generale. In tal modo sarà possibile disporre le cose in maniera che, con il prossimo anno scolastico, si possa iniziare lo svolgimento del programma. Naturalmente al principio si andrà incontro alle inevitabili difficoltà dei periodi di transizione, durante i quali è necessario un grande spirito di comprensione e adattamento da parte di tutti. L'abilità dei maestri e la buona volontà dei discepoli aiuteranno a superare felicemente questo periodo. D'altronde in tutte le Case di formazione vi è già un discreto avviamento, e parmi che, con un generoso sforzo durante due o tre anni, specialmente nel periodo delle vacanze, si giungerà a un aggiornamento quasi completo dei punti essenziali del Programma. E poichè la totale e pronta sistemazione di ogni cosa dipende in gran parte dal personale insegnante, esorto gli Ispettori, ai quali preme grandemente avere nelle case dell'Ispettorìa maestri di musica ben preparati, a voler fare, in questo primo tempo, ogni sforzo, anche con sacrificio, per dotare convenientemente le case di formazione. I sacrifici d'oggi saranno largamente compensati dai consolanti successi di un prossimo domani.

21 - Conclusione.

Forse, per le difficoltà dell'ora presente, questa circolare con i relativi Programmi, non potrà giungere a tutte le Ispettorie. Raccomando che là ove giunga sia fedelmente attuata fin dal prossimo anno scolastico. I maestri poi e i Direttori prendano nota di quelle osservazioni che la pratica andrà suggerendo per farle pervenire tempestivamente alle Commissioni Ispettoriali e, per mezzo di esse, al Presidente della Commissione Centrale.

Mi auguro infine che sia possibile pubblicare quanto prima una piccola *Rivista* destinata a dare norme e aiuti per il rifiorimento del Canto Gregoriano e della Musica sacra, accademica e ricreativa. Attraverso l'attività della *Rivista* non sarà difficile suscitare e coordinare un salutare movimento destinato a favorire e moltiplicare le edizioni di manuali per l'insegnamento e di raccolte di musiche di ogni genere.

A taluno potrà causare maraviglia che, in tanto fragore di armi, io v'inviti ad occuparvi di musica. Eppure penso, anche prescindendo da allusioni mitologiche, che questo tema risponda pienamente alle esigenze dell'ora che volge. Tutto ciò che possa esercitare efficacia educativa e ricondurre gli uomini a sensi di carità e mitezza e soprattutto a Dio, dev'essere da noi praticato, diligentemente e senza indugio, per affrettare l'alba radiosa del giorno sospirato.

Coraggio: eredi dello spirito di S. Giovanni Bosco, proponiamoci di seguire con slancio e devozione profonda le direttive della Chiesa nostra Madre, perpetuando così gli insegnamenti e gli esempi paterni.

Invocando sui vostri propositi le benedizioni celesti mi professo

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE.

A P P E N D I C E

PROGRAMMA

Prescrizioni generali.

1. Vi sarà una lezione settimanale di teoria musicale e Canto Gregoriano per ogni classe: la durata sarà di un'ora o di due mezz'ore.

2. Si cerchi di far procedere parallelamente la teoria con la pratica. Riguardo alla teoria e al solfeggio tutti possono seguire il corso di insegnamento: per la pratica invece del solfeggio cantato si tengano presenti la disposizioni vocali personali.

Per le Case di Aspirantato.

SCUOLE GINNASIALI-ASPIRANTI (durata 5 anni).

ANNO PRIMO: *Musica figurata: Teoria.* Ritmica musicale nei tempi semplici $\frac{2}{4}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{4}$. Esercizi di divisione, di lettura misurata e di scrittura con impiego dei valori musicali fino al quarto col punto.

Pratica. Intonazione per intervalli dei suoni su la scala diatonica. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *do* in quarta riga.

ANNO SECONDO: *Musica figurata: Teoria.* Ritmica musicale nei tempi semplici, nei tempi $\frac{2}{2}$, $\frac{3}{2}$, $\frac{4}{2}$. Esercizi di divisione, di lettura misurata con l'impiego dei valori musicali fino all'ottavo col punto.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità di *do* maggiore e *la* minore. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *do* in terza linea. Frasi facili su intervalli di seconda maggiore e minore.

ANNO TERZO: **Musica figurata: Teoria.** Dettato ritmico nei tempi studiati. Esercizi di divisione nei tempi composti. Chiave di *fa*.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori sino a due diesis e due bemolli in chiave. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *do* sulla seconda riga. Frasi facili su intervalli di seconda e terza maggiore e minore scelte nel *Liber usualis*.

ANNO QUARTO: **Musica figurata: Teoria.** Ritmica musicale nei tempi semplici e composti. Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e *fa* alternate. Teoria del modo maggiore e minore.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori fino a quattro accidenti. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *fa* in terza riga. Frasi facili su intervalli di quarta e quinta scelte nel *Liber usualis*.

ANNO QUINTO: **Musica figurata: Teoria.** Ritmica musicale nei tempi semplici e composti (esercizi più difficili). Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e di *fa* alternate. Continuazione della teoria generale. Intervalli cromatici. Formazione dell'accordo. Ripasso generale.

Pratica. Intonazione dei suoni in tutte le tonali a maggiori e minori. Solfeggi cantati relativi al programma svolto.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *fa* in quarta riga. Canti facili (antifone - sequenze - inni, ecc.).

Testi scolastici consigliabili.

- a) E. PIGLIA. *Ritmica e melodia*, vol. I, II, III, IV; edit. S. E. I. Torino.
- b) A. SCHINELLI. *Teoria e pratica per l'insegnamento della musica e del canto corale*, vol. I, II, III, IV; edit. Signorelli, Milano.
- *Solfeggio cantato*, fascicolo I, ed. Signorelli, Milano. (I due volumi si integrano a vicenda).
- c) CHARAMEL. *Solfeggio parlato*, edit. Tip. Salesiana, Sampierdarena-Genova.
- d) G. M. RINALDI. *Elementi di Canto Gregoriano*, edit. S. E. I., Torino.
- e) THERMIGNON. *Solfeggi cantati* (S. T. E. N.).

Noviziati.

Musica figurata: Ripasso generale della teoria musicale e del solfeggio nelle chiavi di *sol* e di *fa* alternate con esercizi sul solfeggio parlato e cantato. (Ottimo ed opportuno il secondo fascicolo dei solfeggi cantati di A. SCHINELLI, edit. Signorelli).

Canto Gregoriano: Teoria generale. Studio dei neumi semplici e composti. Solfeggio parlato e cantato nelle tre chiavi di *do* e due di *fa*. Regole generali di esecuzione e fonetica. Salmodia ordinaria e solenne, e degli *Introiti*. Pratica individuale sui canti più facili del *Liber usualis*. Si terrà una lezione quotidiana.

NB. - Tra il Noviziato e i tre anni di Studentato filosofico la teoria del Canto Gregoriano deve essere studiata completamente.

Testi scolastici a scelta.

- a) P. FERRETTI. *Principi di Canto Gregoriano*, edit. Desclée, Roma.
- b) SUÑOL. *Principi di Canto Gregoriano*, edit. Desclée, Roma.
- c) LEONE. *Grammatica di Canto Gregoriano*, Badia di Cava.

NB. - Dei tre pare più adatto il Suñol per l'uso nostro.

Studentati filosofici.

ANNO PRIMO: **Canto Gregoriano:** Ripasso generale della teoria del Canto gregoriano studiata nel Noviziato. Ritmica gregoriana. Pratica individuale sui canti di genere neumatico del *Liber usualis*.

ANNO SECONDO: **Canto Gregoriano:** Perfezionamento della teoria sul ritmo gregoriano. Teoria della modalità (genere, modo, tono). Vari generi dei canti della Messa e dell'Ufficio. Innodia in tutti i metri (accento metrico - l'accento tonico e l'accento metrico - sillabe ipermetriche, ecc.). Nozioni elementari di estetica gregoriana. Pratica individuale sui canti del *Liber usualis*.

ANNO TERZO: **Canto Gregoriano:** Riepilogo generale della teoria gregoriana.

Storia della Musica. Nozioni generali sulla storia della Musica. - Principali manifestazioni musicali. Polifonia vocale sacra e profana. - Genere rappresentativo (Oratorio - melodramma - opera). Forme strumentali (strumenti solistici e loro letteratura - Sonata - Sinfonia).

Illustrazioni storiche musicali (per tutti) con concerti scolastici: corali polifonici - strumentali (pianoforte, violino solista con pianoforte, quartetti, ecc.).

NB. - Si terrà una lezione settimanale per ogni classe nell'orario scolastico e con esami regolari.

Testi scolastici.

- 1 - Per il Canto Gregoriano quelli proposti pel Noviziato.
- 2 - Per la storia della Musica: SCHINELLI, BONAVENTURA, MOTTINI, ecc.
- 3 - *Manuale* del PASTURA, S. E. I. 1939.

Studentati teologici.

In questi anni si terranno lezioni settimanali intorno alla cultura superiore musicale della quale parla espressamente la menzionata Costituzione Apostolica di Pio XI. E cioè:

1 - *Estetica della monodia gregoriana*. Analisi delle melodie dal punto di vista estetico, formale, liturgico, con richiami opportuni, esegetici e teologici, storici e letterari.

2 - *Cenni di legislazione musicale sacra*.

3 - *Storia della musica sacra*.

ANNO PRIMO: Ripasso generale e perfezionamento della teoria gregoriana. Preparazione teorica e pratica dei canti dei Sacri Ministeri (Canto degli *Oremus*, delle Lezioni, dei Capitoli, dell'Epistola, del Vangelo, del *Praefatio*, del *Pater noster*).

Con l'esame finale felicemente superato resta chiuso il ciclo della preparazione teoretica della Musica e del Canto Gregoriano.

ANNO SECONDO: a) *Estetica gregoriana*: analisi estetica, formale, liturgica di alcune fra le migliori pagine gregoriane (Introiti - Graduali - Offertori).

b) *Cenni di legislazione musicale sacra*: Lettura e commento del *Motu-Proprio* di Pio X e della Costituzione Apostolica di Pio XI. *Jus de musica sacra* (Marietti).

c) *Storia della Musica sacra*: Dagli inizi fino al secolo XVI. S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno e sua opera; Guido d'Arezzo, Formazione della Polifonia (discantus, falsobordone). Epoca aurea della Polifonia (Palestrina, Orlando di Lasso, ecc.).

ANNO TERZO: a) *Estetica gregoriana*: Continuazione della analisi estetica.

b) *Idee generali su la storia del Canto gregoriano*: Brevi cenni di paleografia gregoriana (notazione neumatica, diastematica, alfabetica, guidoniana).

c) *Storia della Musica sacra*: (dal 1600 al 1830). Decadenza della musica ecclesiastica e sue cause. - Decadenza della Polifonia nella Scuola veneta e suoi effetti. - L'organo strumento liturgico. - L'oratorio musicale. - Canzone popolare. - Musicisti più insigni di quest'epoca e del secolo XVIII.

ANNO QUARTO: a) **Estetica gregoriana:** Continuazione della analisi estetica di melodie gregoriane.

b) **Cenni su la Musica nella liturgia:** della Messa e dell'Ufficio. I Padri e la Musica liturgica (breve cenni su la Patrologia musicale).

c) **Storia della Musica sacra:** La restaurazione della Musica sacra (dal 1830 ai giorni nostri), carattere generale della restaurazione; la restaurazione della Musica sacra è una riforma voluta dalla Chiesa; associazioni ceciliiane in Italia e fuori (Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Americhe). Restaurazione del Canto Gregoriano; opera dei Benedettini di Solesmes.

NB. - Si terrà una lezione settimanale nell'orario scolastico, come materia scolastica e con esami regolari.

Testi scolastici.

Per la Storia della Musica sacra: Card. G. B. KATSCHTHALER, edit. S. T. E. N., Torino.

AVVERTENZE PER GLI INSEGNANTI DI MUSICA negli Studentati Teologici.

Data la penuria di testi scolastici per ciò che riguarda lo svolgimento del programma musicale nelle Scuole di Teologia, si presenta l'elenco di alcune opere che possono servire come sussidio didattico specialmente per ciò che si riferisce all'estetica gregoriana.

L'estetica gregoriana dovrebbe essere svolta secondo questi concetti informativi:

1 - Analizzare le frasi gregoriane nel loro disegno lineare, e con opportuni esempi e comparazioni metterne in rilievo il buon gusto.

2 - Esaminare le varie frasi melodiche tra loro, nel loro sviluppo e nei loro riposi, nelle ascensioni e nelle deposizioni, illustrando eventualmente con l'aiuto delle arti del disegno e della pittura i pregi del canto nel suo insieme e nei suoi particolari.

3 - Ricordarsi che la liturgia fornisce sempre in sé e nella sua storia ampia messe di concetti da svolgere per una migliore intelligenza del testo e della melodia.

È questo lo spirito delle parole del Santo Padre ricavato dai commenti esegetici e illustrativi, comparsi in autorevoli documenti, sulla Costituzione Apostolica.

ELENCO BIBLIOGRAFICO: 1 - Per la parte liturgico-musicale si può consultare il Liber Sacramentorum del Card. ILD. SCHUSTER e la sua opera Origini del Canto liturgico.

2 - Per il Canto Gregoriano e storia del Canto Gregoriano:

a) PETER WAGNER. *Introduzione alle Melodie gregoriane*, 3 vol., Friburgo.

b) A. GASTOUÉ. *Le origini del Canto romano*. Parigi, 1907.

c) POTHIER. *Le Melodie gregoriane*.

- d) PETER WAGNER. *Origine e sviluppo del canto liturgico*. (Vers. Ital.: Siena).
- e) P. FERRETTI. *Estetica gregoriana*. Pontificia Musica sacra, Roma.
- f) A. MOCQUEREAU. *Le nombre musical grégorien*, 2 volumi.
- g) *Paleografia musicale dei Benedettini di Solesmes*, e altre pubblicazioni sul Canto Gregoriano de la Scuola Benedettina.
- h) F. A. GEVAERT. *La melopée antique dans le chant de l'Église latine* (Gand, 1895).
- i) RIVISTE GREGORIANE:
 - 1 - *Revue de chant grégorien* (dal 1895) che contiene analisi di Introiti, Graduali, Messe gregoriane di Luciano David e altri.
 - 2 - *Revue grégorienne* pubblicata dal 1911 a Tournai (Belgio) e che contiene pure essa analisi gregoriane con opportuni riferimenti liturgici.
 - 3 - *La Tribune de S. Gervais* (Paris).
 - 4 - *Rassegna gregoriana* (dal 1902; ed. Desclée).

SCHOLAE CANTORUM

1 - In conformità alle direttive della S. Sede e alle tradizioni salesiane è stabilito che, in ogni Casa d'Aspirantato, Noviziato, Studentato Filosofico e Teologico, vi sia la *Schola cantorum*.

2 - Oltre all'ora settimanale di scuola di teoria stabilita per tutti, vi sarà ogni giorno una mezz'ora di canto per gli allievi della *Schola cantorum*. La mezz'ora del sabato serve alla preparazione immediata delle funzioni liturgiche domenicali. In sede separata i non cantori abbiano essi pure detta lezione.

3 - In ogni casa vi sia un'aula adatta e proporzionata da adibirsi come scuola di musica. In essa vi sia: a) Un harmonium e panche per sedersi: queste possono essere con vantaggio in forma di anfiteatro e ad altezza progressiva. - b) Un archivio musicale sufficientemente provveduto e proporzionato alle esigenze della casa.

4 - Nei Noviziati e Studentati filosofici e teologici vi sia un certo numero di harmonium e pianoforti adeguati al numero degli allievi strumentisti.

5 - Negli Studentati teologici siavi possibilmente uno o due organi da studio, o almeno un harmonium a due manuali con pedaliera. Per la conservazione e accordatura di detti strumenti siavi grande oculatezza e costante vigilanza.

6 - In ogni casa il pianoforte migliore sia affidato alla diretta sorveglianza del maestro e riservato alle esecuzioni accademiche e ai concerti.

7 - È bene che anche nelle biblioteche vi sia una discreta collezione di libri e qualche rivista che possano contribuire alla buona formazione del personale.

PROGRAMMA

dei corsi annuali per la preparazione del personale
insegnante di musica nelle Case salesiane.

Prescrizioni generali.

1. Il Corso di studi viene diviso in due periodi: inferiore e superiore:
Il corso inferiore comprende quattro anni da svolgersi: i primi tre durante lo studentato di filosofia, e il quarto durante il triennio pratico.
Il corso superiore comprende quattro anni da svolgersi durante lo Studentato Teologico.

2. Gli allievi avranno almeno una lezione settimanale da parte dell'insegnante e tre quarti d'ora di studio personale al pianoforte o harmonium.

ANNO PRIMO: *A - Solfeggio*: Solfeggio parlato e cantato nelle chiavi di *sol* e *fa* alternate.

Testi scolastici: POZZOLI, primo fascicolo, solfeggi. Edit. Ricordi.

Lezioni collettive per coloro che aspirano allo studio del pianoforte.

B - Inizio dello studio del pianoforte: Metodi di studio:

a) LEBERT e STARK, 1° volume.

b) KÖHLER, *Dodici studietti* op. 167, oppure: DUVERNOY, *Scuola primaria*.

ANNO SECONDO: Lo studio del pianoforte da questo anno in avanti deve essere diviso in tre parti che procedono parallelamente. *A - Tecnica razionale*; *B - Tecnica applicata*; *C - Pezzi e suonate*.

A - Tecnica razionale. Esercizi tecnici sulle 5 dita; passaggio del pollice; esercizi preparatori alle scale, sui metodi di pianoforte più in uso. Il Piccolo Pischna, Cesi, Mugellini, Rossomandi, ecc. (a scelta).

B - Tecnica applicata: 1. LEBERT e STARK, vol. II. Una parte degli esercizi sulle scale. - 2. CZERNY-BUFALETTI, vol. I (o altre raccolte degli studi di Czerny), una parte.

C - Sonate: Qualcuna tra le più facili sonatine scelte tra i seguenti autori: CLEMENTI, KUHLAU, DUSSEK.

ANNO TERZO: *A - Tecnica razionale*. Esercizi tecnici sulle cinque dita. Scale maggiori e minori.

B - Tecnica applicata: 1. LEBERT e STARK, vol. II. Tutti gli studi sulle scale maggiori e minori; cromatiche; studi di meccanismo e stile. 2. CZERNY-BUFALETTI, vol. I (o altre raccolte). Continuazione studi.

C - Sonate. Continuazione sonatine degli autori dell'anno precedente.

N.B. - Nel secondo anno di Studentato filosofico si dovrà pure incominciare ad iniziare l'allievo all'accompagnamento pratico sull'armonium

dei canti per la Benedizione Eucaristica (Inni - Mottetti Eucaristici - *Tantum ergo* - Lodi) sulle più reputate raccolte di accompagnamenti di detti canti. PAGELLA, *Parrocchiano cantore*. - TASSI, *Accompagnamento ai canti di Chiesa*. - CHABOT, *Accompagnamenti gregoriani*, ediz. Publiroc, Marsiglia.

ANNO QUARTO: Questo corso si svolge durante il triennio pratico. I Direttori potranno procurare agli allievi l'assistenza di un buon maestro oppure dare loro modo di esercitarsi convenientemente.

A - *Tecnica razionale*: tutte le scale maggiori e minori. Preparazione agli arpeggi.

B - *Tecnica applicata*: 1. LEBERT e STARK, vol. II. Scelta dei più importanti studi nei vari generi di tecnica. - 2. CZERNY-BUFALETTI, vol. I (o altre raccolte) i più importanti e difficili studi scelti specialmente tra gli ultimi. - 3. Qualcuno tra gli studi melodici di HELLER scelti tra le opere 47, 46, 45.

C - *Sonate*: Qualcuna tra le più difficili sonatine degli autori del secondo anno, o qualche sonata tra le più facili scelte tra quelle di Clementi o tra le *Sonatine* di MOZART ed HAYDN.

Qualche pezzo scelto nell'*Album della Gioventù* di SCHUMANN.

D - BACH-MUGELLINI. 23 pezzi facili o piccoli preludi e fughe.

E - *Accompagnamento* pratico all'harmonium delle Messe in canto gregoriano più comuni (sulle più note raccolte di accompagnamenti gregoriani), dei Vespri della Domenica e della Madonna, dei canti della Benedizione Eucaristica e di una Messa facile in canto figurato.

F - *Conoscere* le principali nozioni di armonia pratica (accordi principali I, IV, V grado) per il disimpegno degli accompagnamenti nelle funzioni liturgiche; e conoscere quanto può concernere l'immediata preparazione dei nostri chierici alla prestazione personale musicale durante il tirocinio.

ANNO QUINTO. - Si inizia col quinto anno il secondo periodo di studi musicali (d'ordinario negli Studentati teologici). Lo studio sarà rivolto con più cura al Canto Gregoriano, all'armonia, all'organo, senza trascurare il pianoforte fattore di tecnica musicale necessaria in ogni buona esecuzione.

Lo studio della Storia e dell'Estetica del Canto Gregoriano e della Storia della Musica sacra viene impartito collettivamente in altra ora settimanale.

Organo.

A - Fascicolo primo (studio per il legato) e Fascicolo III (per soli pedali) del *Metodo* di BOSSI e TEBALDINI.

B - REMONDI, *Gradus ad Parnassum* (edit. S. T. E. N.). Esercizi fino al n. 42.

Armonia:

a) Teoria dell'intervallo e dell'accordo - disposizione delle voci - moto delle parti - collegamento degli accordi consonanti allo stato fondamentale - primo e secondo rivolto - cadenze.

b) Esercizi scritti su bassi dati con e senza numeri e su canti dati.

c) Esercizi pratici ed estemporanei al pianoforte sul collegamento degli accordi specie principali per abituare al senso tonale e sulle cadenze in varie tonalità maggiori e minori.

Testi scolastici consigliati.

TH. DUBOIS, *Trattato d'armonia teorico-pratica*. Ed. Heugel, Paris (vers. in ital.).

PIEL, *Trattato di composizione sacra*.

RIMSKI-KORSAKOF, *Trattato di armonia*.

PEDRON C., *Armonia. Bassi e canti dati*. Ed. Ricordi.

OSSERVAZIONE. - Si badi a rendere più pratico che teorico lo studio dell'Armonia, avendo di mira che l'allievo giunga ad armonizzare con naturalezza e correttezza le melodie del Canto Gregoriano e gli altri canti che si eseguiscano comunemente nelle funzioni di chiesa.

Canto Gregoriano:

a) Conoscenza più profonda della Teoria e della Ritmica gregoriana.

b) Esercizi di trascrizione in notazione moderna.

c) Trasporto di una melodia gregoriana.

d) Armonizzazione delle scale nelle tonalità gregoriane.

Trattati di accompagnamento del Canto Gregoriano consigliabili:

G. BAS, *Metodo d'accompagnamento al Canto gregoriano*. Ed. S. T. E. N.

A. GASTOUÈ. Ed. Janin-Frères, ed. Lione.

E. CHABOT. Ed. Publiroc, Marsiglia oppure Marietti, Torino.

T. BOULFART. Ed. Desclée, Roma.

POTIRON. Ed. Desclée, Roma.

POTIER. Ed. Desclée, Roma.

Pianoforte:

a) *Tecnica razionale*: riprendere e perfezionare (sotto l'aspetto della velocità) gli studi tecnici delle dita e delle scale.

b) *Tecnica applicata*: 1) studi melodici di HELLER tra i più difficili scelti tra le opere 47, 46, 45; 2) studi scelti tra i 50 del BERTINI.

c) *Sonate*: qualche sonata scelta fra quelle di CLEMENTI, HAYDN, MOZART.

d) BACH-MUGELLINI: Invenzioni a due voci (una parte).

ANNO SESTO. Organo:

- a) REMONDI, *Gradus ad Parnassum*, dal n. 43 a 107.
- b) SCHNEIDER, Ed. Peters, vol. I (una parte).
- c) *Trii* di REMNER o RHEIMBERGER o THOMAS o BOTTAZZO (a scelta).

Armonia:

- a) Modulazioni - accordo di settima dominante - di sensibile e settima diminuita - settime secondarie.
- b) Studio teorico e pratico dei ritardi e delle note estranee all'accordo (note di passaggio, appoggiature, ecc.) applicato agli accordi consonanti e opportuno per l'accompagnamento del Canto Gregoriano.
- c) Esercizi scritti su bassi e canti dati.
- d) Esercizi pratici ed estemporanei al pianoforte di piccole modulazioni e concatenazione degli accordi studiati.

Canto Gregoriano:

Accompagnamento scritto di facili canti neumatici e sillabici del *Liber usualis*.

Pianoforte:

- a) *Tecnica razionale*: scale maggiori e minori alla 3^a, alla 6^a e alla decima.
- b) *Tecnica applicata*: scelta di studi fra i 50 di BERTINI oppure POZZOLI; studi di media difficoltà.
- c) *Sonate*: seguito delle sonate di CLEMENTI, HAYDN, MOZART e sonatine di BEETHOVEN (a scelta).
- d) BACH: invenzioni a due parti (seguito). Qualcuna a tre voci.

ANNO SETTIMO. Organo:

- a) REMONDI, *Gradus ad Parnassum*, dal n. 108 al 142.
- b) SCHNEIDER, vol. I. I più importanti.
- c) *Trii* di RENNER e altri scelti tra i più difficili.
- d) BACH: otto fughette per organo. Qualcuna tra le più facili.

Armonia:

- a) Accordi di nona: accordi alterati: applicazione dei ritardi e delle note estranee all'accordo, negli accordi studiati.
- b) Esercizi scritti su bassi e canti dati.
- c) Applicazione pratica al pianoforte degli accordi studiati.

Canto Gregoriano:

- a) Seguito studio teorico e pratico sull'accompagnamento di melodie neumatiche del Canto Gregoriano.
- b) Trasposizione dei toni dei Salmi.

Pianoforte:

- a) *Tecnica razionale*: arpeggi.
- b) *Tecnica applicata*: scelta di studi fra i 40 della velocità di CZERNY oppure studi di media difficoltà del POZZOLI.
- c) *Sonate*: qualche sonata di HAYDN e MOZART (seguito).
- d) BACH: invenzioni a tre voci (una parte).

ANNO OTTAVO. Organo:

- a) BACH: scelta tra le 8 fughette per organo e altre fughe facili: qualcuno tra i più facili corali scelti nel vol. V, ediz. Peters.
- b) Studio di pezzi moderni per il disimpegno delle funzioni liturgiche scelti tra i seguenti ed altri autori: 1) BOSSI, *Antichi Maestri dell'organo*, ed. Peters; BOSSI: qualche sua facile composizione per organo. 2) CAPOCCI, *Guilmant* (Organista pratico e liturgico); DUBOIS, ecc.
- c) Accompagnamento all'organo delle Messe più comuni in Canto Gregoriano e dei Vespri.
- d) Studio d'interpretazione ed esecuzione all'organo di una messa in canto figurato.
- e) Qualche facile modulazione armonica.

Armonia:

- a) Ritardi: pedale: note estranee, ecc.
- b) Esercizi scritti su bassi e canti dati.
- c) Ricapitolazione generale dell'armonia applicata all'armonizzazione di qualche corale.
- d) Esercizi pratici al pianoforte sugli accordi studiati.

Canto Gregoriano:

- a) Accompagnamento scritto delle melodie gregoriane anche con trasportazione.
- b) Accompagnamento a prima vista di qualche facile melodia gregoriana.

Pianoforte:

- a) Scelta di qualche studio fra i più facili di CZERNY, *L'arte di rendere agili le dita*, op. 740, e CRAMER-BULOW, 50 *Studi*.
- b) *Sonate*: qualche sonata di media difficoltà scelta fra quelle di HAYDN e MOZART (seguito).
- c) BACH: scelte dalle *Suites francesi*.

NB. - In questo anno si darà pure qualche nozione teorica e pratica sul metodo d'insegnamento del canto nelle Scuole, sul modo di dirigere un coro sia in funzioni liturgiche che profane, facendone fare la pratica dagli allievi sotto la sorveglianza dell'Insegnante ordinario.

ORARIO DI STUDIO: Ogni giorno mezz'ora d'organo e mezz'ora di pianoforte. Lezione settimanale di piano, organo, armonia da parte dell'Insegnante.

PROGRAMMA

degli esami finali per ogni singolo anno.

Esame di ammissione: a) Provare d'aver buon orecchio e sentimento ritmico;

b) dimostrare, con prova pratica, attitudine allo studio prescelto;

c) aver superato con esito positivo l'esame di teoria musicale, solfeggio parlato e cantato sui più importanti solfeggi del Bona e Pozzoli in chiave di *sol* e *fa* alternate.

Esame finale del primo anno:

a) esecuzione di uno studio scelto fra dieci presentati del Lebert e Stark, vol. I, scelti specialmente nei paragrafi 29, 31, 34;

b) esecuzione d'uno studio scelto fra 4 presentati del K  kler o del Duvernoy.

Esame finale del secondo anno:

a) esecuzione di qualche scala maggiore e minore scelta tra le pi  facili;

b) esecuzione di quattro studi di genere diverso scelti fra 10 presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II; 5 di Czerny-Bufaletti (dal n. 1 al 25) o altre raccolte;

c) una sonatina facile scelta fra quelle di Clementi, Kuhlau, Dussek.

Esame finale del terzo anno:

a) esecuzione delle scale maggiori e minori fino a 4 accidenti coi diesis e bemolli;

b) esecuzione di 4 studi di genere diverso scelti fra 10 presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II (studi sulle scale e studi di meccanismo e stile); 5 dello Czerny-Bufaletti (o d'altri), vol. I (dal n. 25 al 45);

c) una sonatina di media difficolt  scelta tra gli autori studiati;

d) esame pratico all'harmonium sull'accompagnamento dei canti della Benedizione Eucaristica.

Esame finale del quarto anno:

a) tutte le scale maggiori e minori;

b) esecuzione di quattro studi di genere diverso scelti fra dieci presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II (uno fra i pi  importanti nei vari generi di tecnica); 5 dello Czerny-Bufaletti (scelti fra gli ultimi dieci);

c) una sonatina fra le pi  difficili scelte tra gli autori studiati;

d) Bach: un piccolo preludio o pezzo facile scelto fra 3 presentati;

e) dar prova di sapere accompagnare all'harmonium (su accompagnamenti scritti) una Messa in gregoriano ed in musica figurata, i Vespri della domenica, della Madonna e i pi  comuni canti delle funzioni della Chiesa.

Esame finale del quinto anno:

Organo:

a) esecuzione di due studi scelti fra 3 presentati per i soli manuali e 5 per il solo pedale del *Metodo* di Bossi e Tebaldini;

b) esecuzione di uno studio scelto fra sei dei più facili del *Gradus ad Parnassum* di Remondi.

Armonia:

a) realizzazioni per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi consonanti colla relativa analisi armonica;

b) saper eseguire estemporaneamente al pianoforte le cadenze nei vari toni maggiori e minori.

Canto Gregoriano:

a) dar prova di conoscere più intimamente la teoria e la ritmica gregoriana trascrivendo in notazione moderna una melodia gregoriana;

b) trasporto di un tono sopra e sotto delle melodie gregoriane;

c) saper armonizzare le scale nelle tonalità gregoriane.

Pianoforte:

a) esecuzione delle scale maggiori e minori alla 3^a, alla 6^a, alla decima;

b) esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati, di cui: 3 di Heller, Studi melodici scelti nell'op. 47, 46, 45; (i più difficili), 3 di Bertini (Mugellini) 50 Studi.

c) esecuzione di una invenzione a due voci di Bach scelta fra 3 presentate;

d) esecuzione di una sonata scelta fra quelle di Clementi o quelle facili di Haydn.

Esame finale del sesto anno:

Organo:

a) esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati dal *Gradus* di Remondi, oppure dal I vol. dello Schneider;

b) esecuzione d'un trio facile fra 3 presentati e scelti tra gli autori studiati.

Armonia:

a) realizzazione per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi dissonanti con la relativa analisi armonica;

b) saper eseguire al pianoforte qualche piccola modulazione usando gli accordi studiati.

Canto gregoriano:

Accompagnamento scritto di una facile melodia gregoriana.

Pianoforte:

- a) esecuzione di facili arpeggi;
- b) esecuzione di due studi scelti fra dieci presentati tra i 50 studi di Bertini oppure Pozzoli: studi di media difficoltà;
- c) esecuzione di una sonata scelta tra quelle facili di Haydn, Mozart, o fra le 6 sonatine di Beethoven;
- d) esecuzione di una facile invenzione a tre voci di Bach.

Esame finale del settimo anno:

Organo:

- a) esecuzione di facili scale per soli pedali (dal *Gradus* di Remondi);
- b) esecuzione di due studi fra 6 presentati e scelti nel *Gradus* di Remondi (dal 108 al 142) oppure dal I vol. dello Schneider (i più difficili);
- c) esecuzione di un trio tra i più difficili scelto tra gli autori studiati;
- d) esecuzione di un preludio e piccola fughetta scelta tra le 8 fughettes di Bach.

Armonia:

- a) realizzazione per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi dissonanti ed alterati con la relativa analisi armonica;
- b) dar prova di saper eseguire al pianoforte qualche piccola modulazione armonica sugli accordi studiati.

Canto Gregoriano:

Accompagnamento scritto di una melodia gregoriana di genere neumatico.

Pianoforte:

- a) esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati tra i 40 studi della velocità di Czerny, oppure dagli studi di media difficoltà del Pozzoli;
- b) esecuzione di una sonata di media difficoltà scelta fra quelle di Haydn, Mozart o tra le 6 sonatine di Beethoven;
- c) esecuzione di un'invenzione a 3 voci di Bach scelta tra 3 presentate.

Esame finale dell'ottavo anno:

Organo:

- a) esecuzione d'un preludio e fughetta di Bach e di un facile Corale scelto nel vol. V, ediz. Peters;
- b) esecuzione di 3 pezzi moderni di autore diverso scelti fra quelli studiati durante l'anno;
- c) dar prova di saper accompagnare all'organo le Messe più comuni in Canto Gregoriano, una Messa in canto figurato, i Vespri e gli altri canti più comuni delle funzioni di Chiesa;

d) dar prova di saper eseguire all'organo qualche piccola modulazione armonica;

e) dar prova di saper accompagnare a prima vista una facile melodia gregoriana.

Armonia:

a) realizzazione per iscritto a 4 parti d'un basso senza numeri e d'un canto dato (o corale) che rifletta tutto il materiale armonico studiato;

b) composizione di un breve preludio o interludio che porti da una data tonalità ad un'altra.

Canto Gregoriano:

Armonizzare per iscritto una melodia gregoriana trasportata, di genere neumatico.

Pianoforte:

a) esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati di cui: 3 di Czerny, l'arte di rendere agili le dita, op. 740; e 3 di Cramer-Bulow, 50 studi;

b) esecuzione di un gruppo di 3 pezzi scelti da una delle *suites francesi* di Bach;

c) esecuzione di una sonata di media difficoltà scelta fra quelle di Haydn o Mozart.

ESAMI FINALI

1 - Un po' prima degli esami finali delle altre materie, si diano gli esami di musica e di strumento da apposite Commissioni a ciò espressamente delegate dall'Ispettore d'intesa con le Commissioni musicali ispettoriali.

2 - I voti degli esami siano riportati sul registro scolastico della Casa unitamente ai voti delle altre materie e in apposita casella sotto il titolo di:

a) **Musica e Canto Gregoriano**, per gli Aspiranti, Noviziati e Istituti Filosofici;

b) **Musicologia ed estetica gregoriana**, per gli Istituti Teologici.

3 - I voti degli allievi strumentisti, aspiranti all'insegnamento, saranno riportati sul medesimo registro, sotto il titolo di **CORSI SPECIALI di Pianoforte, Organo, Armonia e Canto gregoriano**.

4 - Questi voti saranno pure riportati sulle pagelle scolastiche.

5 - Alla fine del Corso Filosofico, per gli allievi sopradetti, oltre il voto di strumento si rilascerà al chierico che avrà superati regolarmente gli esami di musica un documento attestante la sua preparazione in detta materia.

6 - Alla fine del Corso Teologico agli allievi aspiranti all'insegnamento della Musica, che avranno regolarmente percorso gli anni di studio superandone con esito positivo gli esami, sarà rilasciato un titolo di studio corrispondente. Questo potrebbe servire come guida ai singoli Ispettori per la scelta del personale insegnante.

CONCERTI SCOLASTICI

1 - Si terranno ogni anno almeno due concerti scolastici di genere diverso per tutti gli allievi delle nostre Case di formazione allo scopo di favorirne l'educazione musicale e completarne l'istruzione ricevuta nella scuola.

2 - Detti concerti possono svolgersi in occasione delle tradizionali Accademie dell'Immacolata, del S. Cuore, della festa del Direttore, ecc.: uno dei concerti potrebbe coincidere con la festa di S. Cecilia.

3 - Si potranno eseguire pezzi di Canto Gregoriano e di Musica polifonica sacra e profana scelta con intendimenti didattici e storici e anche altra musica vocale affidata alle locali *Scholae cantorum*.

4 - Vi potranno essere esecuzioni di musica strumentale solistica (pianoforte, organo, violino o altri strumenti solistici con accompagnamento al pianoforte) scelta tra le pagine migliori e più comprensibili della musica classica antica e moderna.

5 - Qualche volta sarà anche possibile avere qualche esecuzione di musica classica per complessi strumentali, come: quartetti ad archi, a quintetti, piccole orchestre, ecc.

6 - Di ogni singolo pezzo si faranno opportune didascalie storico-estetiche-formali per una migliore comprensione della esecuzione stessa. In questi ultimi casi, trattandosi generalmente di elementi estranei alla casa, sarà necessario servirsi, sempre previa intesa con i Direttori, o delle personali conoscenze dei maestri per avere pianisti, organisti o altri strumentisti, o anche rivolgersi alla Commissione Ispettoriale.

REGOLAMENTO

della Commissione Musicale Centrale Salesiana.

1 - È costituita una Commissione Musicale Centrale Salesiana con sede in Torino alle dirette dipendenze del Rettor Maggiore e sotto la Presidenza del Consigliere Scolastico Generale.

2 - I componenti questa Commissione sono nominati dal Rettor Maggiore *ad nutum*.

3 - Detta Commissione si riunirà almeno tre volte all'anno (all'inizio dell'anno scolastico, a metà e prima della fine) e ogni qualvolta il Presidente lo crederà opportuno.

4 - Scopo di tale Commissione è: a) dirigere e coordinare l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Musica sacra e profana nelle Case salesiane, in conformità dei programmi stabiliti e alle disposizioni pontificie, con quei mezzi che essa riterrà più opportuni;

b) di vegliare affinché le prescrizioni ecclesiastiche in materia di musica sacra e di liturgia siano fedelmente osservate;

c) di promuovere buone esecuzioni di musica vocale sacra e profana con aiuti, consigli e suggerimenti;

d) di promuovere e favorire la pubblicazione di opere didattiche d'insegnamento musicale da parte dei nostri Soci presso le nostre Società editrici;

e) di dare maggior incremento alla pubblicazione di canti sacri e profani adatti alle nostre *Scholae cantorum*;

f) di promuovere infine e favorire ogni altra attività musicale confacente al nostro spirito salesiano.

5 - La Commissione Centrale si terrà in contatto con le Commissioni ispettoriali di musica per le opportune istruzioni e comunicazioni.

6 - Organo di tutto il movimento musicale della Congregazione sarà una *Rivista* musicale salesiana di carattere divulgativo, edita a cura di questa Commissione e sotto la dipendenza del Rettor Maggiore.

COMMISSIONI MUSICALI ISPETTORIALI

1 - In ogni Ispettorìa verrà costituita dall'Ispettore una Commissione musicale alla diretta sua dipendenza.

2 - Le Commissioni Ispettoriali si uniformeranno per le loro attribuzioni agli articoli del Regolamento della Commissione Musicale Centrale.

3 - Le Commissioni Ispettoriali proporranno agli Ispettori il modo pratico di organizzare l'attrezzatura delle scuole di musica, i concerti scolastici, l'epoca degli esami e tutto ciò che possa favorire il movimento musicale dell'Ispettorìa.

4 - Dette Commissioni, sempre in pieno accordo con gl'Ispettori, proporranno, nel periodo estivo, riunioni dei vari Maestri allo scopo di procedere con ordine e uniformità nell'insegnamento e nello svolgimento dei Programmi.

I N D I C E

1. Il 2 febbraio 1842	. pag. 3
2. La musica, mezzo di formazione	» 4
3. Don Bosco maestro di canto	» 5
4. La prima composizione musicale di Don Bosco	» 7
5. Don Bosco prepara maestri di musica	» 8
6. Il Canto Gregoriano	» 9
7. Don Rua continua le tradizioni paterne	» 10
8. Don Rua ricorda l'ardente desiderio di Don Bosco	» 11
9. L'attività musicale salesiana prima del <i>Motu-Proprio</i> di Sua S. Pio X	» 12
10. Dopo il <i>Motu-Proprio</i>	» 13
11. Mons. Cagliari e il <i>Motu-Proprio</i>	» 14
12. L'adesione di Don Rua e dei Superiori al <i>Motu-Proprio</i>	» 14
13. Don Bosco aveva preveduto	» 16
14. I crescenti bisogni di maestri di musica nelle nostre case	» 17
15. Programma d'insegnamento del Canto Gregoriano e di Musica sacra e ricreativa	» 17
16. Si risponde a una difficoltà	» 19
17. Alcune raccomandazioni	» 20
18. Tassative prescrizioni della Chiesa	» 23
19. Necessità di una buona preparazione	» 25
20. Le Commissioni musicali	» 26
21. Conclusione	» 27

APPENDICE

Programma	. pag. 29
<i>Scholae cantorum</i>	» 34
Programma dei corsi annuali per la preparazione del personale insegnante di musica nelle Case salesiane	» 35
Programma degli esami finali per ogni singolo anno	» 40
Esami finali	» 43
Concerti scolastici	» 44
Regolamento della Commissione musicale centrale salesiana	» 44
Commissioni musicali ispettoriali	» 45

Torino, 1942-xx - Off. Graf. S. E. I.